

Montagna: dal governo altri 230 milioni di sovvenzioni per la
“monocoltura” dello sci

Con un provvedimento pubblicato a pochi giorni dalle elezioni, il governo Meloni ha stanziato altri 230 milioni di euro di fondi pubblici (dopo i 200 dello scorso anno) a beneficio di nuovi impianti di risalita e per i sistemi di innevamento artificiale delle piste da sci. La decisione non solo contrasta con quanto denunciato da molti anni da **comitati e comunità montane** che denunciano come lo sci di massa sia nocivo per i territori dal punto di vista sociale e ambientale, ma anche con quanto recentemente messo nero su bianco dalla Banca d'Italia nel 2022 che, in un rapporto, spiegò come l'innnevamento artificiale (e la pratica dello sci alpino) **non siano più sostenibili dal punto di vista economico** a causa della sempre minore presenza di precipitazioni nevose a causa del surriscaldamento. Inoltre l'innnevamento artificiale è causa di grande consumo idrico e di inquinamento dei territori a causa delle sostanze chimiche utilizzate nella produzione della neve sintetica, e risulta dunque particolarmente **impattante a livello ambientale**.

L'[annuncio](#) del Ministero del Turismo è stato rilasciato in data 3 giugno, a soli 5 giorni dalle [elezioni europee 2024](#). Secondo il nuovo [avviso](#), verranno finanziati **poco meno di 230 milioni** di euro per gli impianti di risalita e le cosiddette pratiche di *snow-farming*, ossia quella serie di tecniche che producono, accumulano e conservano la neve artificiale oltre il periodo invernale in siti di stoccaggio istituiti *ad hoc*. Nello specifico, questi 230 milioni saranno validi per il quinquennio 2024-2028, anche se l'esecutivo ha sempre la potestà di aggiornare la dotazione annualmente. Da quanto si legge nel documento, il **60%** della somma totale sarà dedicato alle aree alpine, mentre il **40%** a quelle appenniniche; oltre a ciò, il **15%** dell'importo sarebbe riservato “alle aziende con le caratteristiche di Microimpresa o Piccola Impresa”. Della somma totale, poi, **1,5 milioni** saranno indirizzati ai progetti di *snow-farming*, mentre **5 milioni** saranno dedicati alla “ricostruzione della funivia del Mottarone, in seguito all'incidente del 23 maggio 2021”. Per fare richiesta, le imprese interessate devono essere impegnate nello svolgimento di una attività riferita a tre diversi codici ATECO, e devono spendere una **cifra non inferiore ai 300.000**; non saranno garantiti rimborsi oltre i 10 milioni di euro per singola impresa.

Di fronte al continuo rilancio di [finanziamenti per tenere a galla il settore](#), le attività legate allo [sci di massa](#) sono da anni oggetto di critiche e dubbi da parte di numerose realtà. Dal punto di vista economico si è espressa la stessa [Banca d'Italia](#) in un breve rapporto redatto a quattro mani da Gioia Maria Mariani e Diego Scalise, e pubblicato nel mese di dicembre del 2022. Secondo le analisi dei dati avanzate dai ricercatori, non esisterebbe alcuna correlazione tra impiego di cannoni sparaneve e flusso turistico: in sostanza, l'utilizzo di **neve artificiale non aumenterebbe i flussi turistici** in maniera tale da riuscire a coprirne i costi, che risultano particolarmente ingenti. A fronte degli effetti del cambiamento climatico, inoltre, nel giro di qualche anno tali sistemi **non potranno proprio**

Montagna: dal governo altri 230 milioni di sovvenzioni per la
“monocoltura” dello sci

essere utilizzati nelle strutture situate a bassa quota, per ragioni dovute all'eccessivo innalzamento della temperatura. Secondo lo studio della Banca d'Italia, insomma, l'impiego di cannoni e tecnologie di produzione di neve artificiale non risulterebbe sostenibile economicamente, e anzi sarebbe fonte di un notevole **impatto finanziario, ambientale, ed energetico**.

A guardare il problema da una prospettiva più ampia sono arrivati diversi gruppi, e ci hanno pensato le tante proteste che nel corso degli anni hanno colpito l'Italia, a partire da [Brescia](#) per arrivare a tutto il [Veneto](#). Anche il [Club Alpino Italiano](#) nel 2020 ha redatto un documento dal titolo “**Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci: analisi del contesto, prospettive e proposte**”, nel quale propone un nuovo modello su cui fondare la vita delle comunità montane. Secondo il CAI, i problemi della montagna sarebbero sistemici, e non si potrebbero risolvere provando a salvare un insostenibile modello fondato sul turismo di massa. Per farlo, piuttosto, andrebbe risignificato l'intero tessuto sociale e occorrerebbe “**garantire certezza nella disponibilità e diffusione di servizi e infrastrutture indispensabili**” quali scuole, farmacie, mezzi di trasporto funzionanti, centri di aggregazione, servizi bancari... a cambiare, insomma, dovrebbe essere l'intera struttura, che si fonda su una “monocoltura” dello sci, e andrebbe promosso un **modello di comunità più sostenibile, diversificato e a misura di abitante**.

[di Dario Lucisano]